

Lombardia
Una giunta
Dc-Psi?
«Illazioni»

MILANO. La svolta alla Regione è per ora fatta più di voci che di sostanza. Nessuna conferma e qualche smentita ha ricevuto infatti l'ipotesi circolata ieri di una giunta Dc-Psi guidata dal fratello del presidente del Consiglio, Enrico De Mita, attuale capogruppo dc.

Per la crisi dunque i giochi non sono ancora fatti. Che la Dc cerchi di uscire dall'angolo è ovvio dopo le sconfitte collezionata in questi due anni a Milano. Ma non è detto che la soluzione del bicolor che essa sembra far balenare (il segretario cittadino dice che il rapporto col Psi «può essere ricucito») la garantisca da un altro insuccesso. Qual è la ragione allora per cui la Dc si trova alle strette nel governo lombardo? Dice Borghini: «La causa va ricercata nell'avvicinamento e nell'intesa crescente fra Dc e Psi che hanno reso credibile la proposta alternativa e hanno dato molta forza alle critiche del Psi nei confronti del sistema di potere dc. Quindi rinunciare a questo elemento di forza proprio adesso - insiste Borghini - sarebbe una follia».

Le carte con gli assi sono dunque nelle mani dei socialisti. Ora dovranno scegliere. «Noi abbiamo proposto - dice Borghini - un governo di alternanza e riteniamo ancora oggi che il Psi, prima di esplorare strade diverse, debba porsi insieme a noi questo problema. È chiaro - aggiunge - che noi siamo contrari alle fotocopie del pentapartito, né vogliamo che l'istituzione regionale continui a funzionare come ha funzionato finora». Per far decollare l'ipotesi di alternanza serve il contributo dei repubblicani, un po' filodemocristiani, un po' filoalternativi, sostanzialmente attendisti. Una risposta a favore dell'alternativa il Pri potrebbe darla qualora un'apertura precisa venisse avanzata da Dc e Psi uniti. □ C.B.

Legge tv
Ora Mammi prevede tempi lunghi

ROMA. L'ottava commissione del Senato ha avviato ieri la discussione generale sulla legge per la tv con uno degli interlocutori principali - il governo - per ora muto e inerte disposto a mettere sul tavolo le proprie carte. Ieri il ministro Mammi, esplicitamente invitato dal senatore comunista Giustinelli a esporre le intenzioni dell'esecutivo, si è limitato a dire che per le leggi complesse, come questa che si sta discutendo, i tempi lunghi sono inevitabili. Mammi era reduce da un vertice di maggioranza, al quale hanno partecipato i responsabili del settore tv dei cinque partiti di governo. Alla fine si è deciso di costituire un gruppo di lavoro con l'incarico di trovare soluzioni ai problemi più controversi. La maggioranza si trova a fare i conti con un disegno di legge - la cosiddetta opzione zero - fatta a pezzi dalla sentenza della Corte costituzionale. Nella maggioranza sono forti le spinte per soluzioni che, comunque, riducano il peso del servizio pubblico. Viceversa, hanno sostenuto ieri i due senatori intervenuti nella discussione - oltre a Giustinelli, l'indipendente di sinistra Fiori - proprio la sentenza della Corte deve costituire la base per una legge del tutto diversa da quella ipotizzata dal governo. A questo fine acquista sempre più forza la proposta di legge presentata da Dc e Sinistra indipendente. La discussione riprenderà fra una settimana. Stamatte, invece, il consiglio Rai dovrebbe discutere di nomine: prima fra tutte (e forse sola) quella di Carlo Fusconi a direttore di Raiuno.

Da oggi si vota al Senato
Tra nuove polemiche socialiste
si è chiuso il dibattito generale
sulla riforma del regolamento

Voto segreto, resta il dissenso dc

Da questa mattina al Senato si vota sulle modifiche al regolamento. La ripresa degli scrutini è fissata per martedì prossimo. La conclusione è prevista per giovedì, ieri sera è terminata la discussione generale. Nella stessa giornata s'è riunita per due volte la Giunta per il regolamento per vagliare (ed esprimere i pareri) sugli oltre duecento emendamenti. Tensione per il dissenso nella Dc.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Ora il clima è di tensione e di attesa. Si attende la prossima settimana quando l'aula dovrà votare sugli emendamenti più delicati e contrastanti presentati per modificare le proposte della giunta del regolamento di palazzo Madama. Si discute di ben 37 articoli del regolamento e di oltre duecento emendamenti. Ma la maggioranza che sostiene il governo naviga di nuovo in acque agitate. Gli equilibri già precari sono stati rotti dall'iniziativa di un gruppo autorevole di senatori della Dc che, per nulla impressionato dai «divieti» interni al gruppo e dalle decisioni del capigruppo della maggioranza, hanno depositato un emendamento per chiedere l'estensione della facoltà di ricorso al voto segreto anche per le leggi costituzionali e di revisione costituzionale, oltre che per le modifiche al regolamento. Tra i firmatari c'è il direttore del «Popolo» Paolo Cabras, un ex ministro come Luigi Granelli, il membro del ufficio politico Sandro Fontana (torzanovista), l'ex presidente delle Acli, Domenico Rosati.

Gli oratori socialisti, ieri in aula, hanno insistito sul rifiuto di allargare le ipotesi di ricorso allo scrutinio segreto, anche se dalla segreteria socialista non sono giunti né segnali né dichiarazioni esplicite. Il gruppo dc - non solo i dissidenti - attende di vedere se questo silenzio di via del Corso prelude a nuove minacce contro il governo, se insomma scatteranno le taglie degli ordini di segreteria. Sono dunque bastati un paio di giorni perché l'atmosfera al Senato mutasse. Diventa quasi un ricordo quell'aria serena e di dialogo che ha consentito a questo ramo del Parlamento di porre mano ad un'opera più complessiva di revisione del proprio regolamento. Quasi a confermare che, appunto qualcosa è cambiato, ieri sera nelle repliche dei relatori alla discussione generale non si sono percepite aperture nei confronti delle proposte avanzate dall'opposizione. I relato-

ri Leopoldo Elia, Nicolò Lipari e Fabio Fabbri (i primi due dc, il terzo socialista) non sono andati oltre i riconoscimenti per il ruolo positivo svolto da comunisti, radicali e indipendenti di sinistra.

In queste ore i problemi più grossi appartengono alla Dc, pubblicamente divisa. I presentatori dell'emendamento hanno rilasciato dichiarazioni per difendere e motivare la loro scelta. «È bene - ha detto Granelli - evitare voti e ultimatum per cercare ragionevolmente le più larghe convergenze».

Altri dc (sia dell'area Dc Mita sia del «grande centro») hanno definito «sacrosanto» quell'emendamento ma hanno subito affacciato timori per la sorte della maggioranza e del governo. Il Pri - con il presidente del gruppo Liberio Qualitieri - fa professione di fedeltà al governo e all'alleanza, ma «presterà grande attenzione a tutte le posizioni che verranno sostenute per un miglioramento del dialogo tra tutti i parlamentari». Insomma, c'è anche chi ci saprà che non è fatale che il ciano ripercussione politica se il Senato - nel pieno della sua autonomia - decidesse una soluzione giusta ed equilibrata per le modifiche ai sistemi di votazione.

È un richiamo severo all'autonomia del Senato è stato lanciato dal segretario socialista (in aula sono intervenuti, per motivare ancora gli emendamenti del Pci, Rodolfo Bollini, Gigli Tedesco e Graziella Tossi-Brutti) e dal

Tensioni nello Scudocrociato
Definito «sacrosanto» l'emendamento
sulle leggi costituzionali
ma si temono ritorsioni sul governo



Paolo Cabras

Cabras: «Sostengo quell'emendamento
Respingo i diktat»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Il Popolo diretto da Paolo Cabras non si sbilancia. Fa un titolo anodino, in equilibrio tra la fedeltà agli accordi di maggioranza e la voglia di estendere il voto segreto al Senato anche per le leggi costituzionali e di riforma della Costituzione. C'è, in campo, un emendamento che ha già surriscaldato il clima politico di palazzo Madama.

Cabras, quell'emendamento non autorizzato dal gruppo dc ha anche la sua firma. Ma lei ha un incarico ufficiale, è il portavoce quotidiano della linea dc. Allora è vero, come insistono i socialisti, che c'è un'ambiguità nello scudocrociato?

«Vermamente dovuto cucirci la bocca? È vero, l'emendamento non è stato autorizzato dal gruppo che deve tener conto delle mediazioni e degli accordi politici. Ma non può esistere una concezione laudimiristica dell'attività di maggioranza in una materia così delicata, qual è quella delle riforme istituzionali. E io l'ho scritto e l'ho detto sempre».

Dunque, lei assegna all'emendamento una dignità politica che va oltre l'obbligatorietà di coscienza?

Nella Dc è garantita la libertà del dissenso motivato. Ma credo che ci sia ancora spazio per realizzare ciò che il Senato una convergenza più ampia, che dia maggiore forza al processo riformatore delle istituzioni. Il gruppo dc questo ha proposto alla maggioranza. Francamente, non vedo come si possa giudicare «sbilanciato» un atteggiamento tanto corretto».

Il socialista Fabbri obietta che giacché alla Camera si è già scelto, e «bene», non avrebbe senso «scegliere male» al Senato.

La Camera ha compiuto scelte travagliate. Ha scelto, ad esempio, di votare a scrutinio segreto le leggi elettorali. Noi non chiediamo altro che di esercitare la nostra autonomia, in modo da avere regole incrociate: loro sulle leggi elettorali, noi su quelle costituzionali.

Il Pci obietta ancora che si farebbe «un pasticcio solo per fare cosa gradita ad Occhetto».

«Non vorrei che invece si pongano preclusioni di schieramento di fronte al dialogo di dialogo con il governo. La demagogia lascia molto a Montanelli. Nelle aule parlamentari credo che la ri-

KONSUMEXPO 89 - NOVYJ DOM ITALIA 89
Mosca 19/25 gennaio 1989 - Pad. 3 - Krasnaja Presnja
IL MERCATO SOVIETICO
SI APRE AI BENI DI LARGO CONSUMO

Nell'ultima decade di gennaio 1989 Mosca ospiterà presso il Padiglione Fieristico n. 3 di Krasnaja Presnja, due iniziative assolutamente inedite per il mercato sovietico. Dal 19 al 24 si svolgerà Novyj Dom Italia 89, prima Mostra Italiana dei Macchinari, delle Tecnologie e degli Articoli per la Casa e l'Arredamento e KONSUMEXPO 89 - 1ª Mostra Internazionale dei Beni di Consumo.

Le due manifestazioni, ognuna con la propria specificità, presentano un universo merceologico omogeneo che investe la vita quotidiana e familiare del cittadino sovietico, in sintonia con i nuovi orientamenti economici dell'Urss.

Konsumexpo, che è promossa e organizzata da V/O Expocentre - Ente Fiera della Camera di Commercio e Industria dell'Urss, ha già ricevuto l'adesione di 600 aziende espositrici di 35 Paesi; la partecipazione italiana è curata da INTEREXPO, in qualità di corrispondente per l'Italia di V/O Expocentre.

Nei 7 giorni della Mostra verranno presentati: Abiti confezionati, Calzature, Articoli in pelle, Pellicceria, Maglieria, Orologi e gioielli, Prodotti di bellezza, Artigianato e prodotti da regalo, Editoria della moda, Occhiali, Strumenti musicali, Attrezzature e articoli per il turismo e lo sport, per la manutenzione delle autovetture, Prodotti chimici per la casa, sanitari.

Parallelamente si svolgerà Novyj Dom Italia 89. Si tratta in assoluto della prima mostra del genere mai presentata in Unione Sovietica. Novyj Dom Italia 89 è promossa e organizzata da Interexpo Sistemi Promozionali Integrali in collaborazione con V/O Expocentre.

La mostra vuole presentare, in forma altamente specializzata, la produzione italiana nel campo delle Arti Domestiche, nella convinzione che l'alto livello tecnologico ed estetico della nostra produzione possa rispondere alle richieste degli operatori e del pubblico sovietico.

Il panorama merceologico comprende: Elettrodomestici per la manutenzione e la gestione della casa: cucine, frigoriferi, lavastoviglie, lavabiancheria, scaldabagno, aspirapolvere, piccoli elettrodomestici; Mobili per tutti gli ambienti della casa; Tessuti ed Arredi, tendaggi, tappezzerie e rivestimenti, oggetti decorativi, ceramica e vetro; Casalinghi, articoli e accessori per la casa; Sanitari e rubinetteria; Sistemi e apparecchi di illuminazione; Sistemi di condizionamento; Igiene della casa e personale; detersivi, articoli da toilette e profumeria; Biancheria per la casa; Attrezzature per il t'ai da tea; per il giardinaggio; Articoli da gioco; Editoria per le Arti Domestiche. Attraverso le proprie articolazioni operative (Interexpo Spi, Allestimenti, Interexpo Viaggi, Cibo Italiano, Reklama) INTEREXPO garantisce l'ottimizzazione della partecipazione italiana ad entrambe le Mostre offrendo un pacchetto di servizi che abbraccia tutti i momenti dell'attività promozionale: da quelli ed impostazione (prospettive di mercato, campagna pubblicitaria sui mezzi sovietici, consulenza di immagine e di comunicazione); a quelli più strettamente operativi (noleggio area, stand, visti, prenotazioni aerei ed alberghi, servizio di interpretariato ecc.).

Ma perché il voto segreto sulle leggi costituzionali? L'ho detto in aula, richiamando le elezioni di Aldo Moro: per rendere finalmente superabile la democrazia bloccata occorre trovare regole che preservino le ragioni e i diritti dell'attuale maggioranza e dell'attuale minoranza, tenendo conto che questi non sono ruoli immutabili.

Non sarà una misura preventiva rispetto all'ipotesi del referendum diretta dal presidente della Repubblica?

Se questo è l'oggetto del contendere, la drammatizzazione mi sembra inutile. Abbiamo detto chiaramente che siamo contro.

Ma De Mita al Consiglio nazionale è stato possibilista.

No, De Mita ha detto che la proposta non è antidemocratica, autoritaria, ma ha anche chiarito che la Dc non la condivide. Il punto, però, non è la possibilità o l'impossibilità di una proposta è legata non a un patteggiamento ma a un confronto responsabile con i partiti, nelle assemblee parlamentari, tra l'opinione pubblica. Sarebbe folle pensare di forzare un contratto politico con il grimaldello del voto, segreto o palese che sia.

Se il Pci dovesse insistere nel suo ultimatum?

Io spero che non ci siano né ultimatum né diktat. I conflitti sono la sostanza della democrazia, ma quando se ne abusano possono diventare elemento di debolezza.

Se il partito dovesse ordinare l'obbedienza al patto a 57?

Dovrebbe essere una deliberazione del nostro partito, non di altri. E per deliberare si deve discutere...

Sindaci comunisti alla Camera criticano la legge

Finanziaria sotto tiro
Parlano 21 deputate del Pci

La giornata parlamentare sulla Finanziaria si è conclusa con la clamorosa approvazione di un emendamento del Pci, sul fondo per le calamità naturali, proprio all'ultima votazione. In mattinata i sindaci comunisti avevano denunciato sia i tagli alla finanza locale sia alla ventilata tassa comunale sulle attività produttive. È stata una giornata caratterizzata dagli interventi di ben 21 deputate del Pci.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Sono arrivati a Montecitorio, dove in questi giorni si discute e si vota sulla Finanziaria, per gettare sul tappeto tutta la preoccupazione dei deputati comunisti che rappresentano i sindaci di Bologna Renzo Imbeni, di Pesaro Aldo Amati, di Terni Giacomo Porrazzini, di Ferrara Roberto Sofritti, insieme con il vice sindaco di Palermo Aldo Rizzo, il presidente dei deputati Pci Renato Zangheri, il responsabile enti locali Gavino Angius, il deputato Bruno Solaroli, hanno messo sotto accusa le scelte del pentacoloro che - tra l'altro - riducono il finanziamento destinato alla vita delle città e dei cittadini dell'8% rispetto all'anno scorso. «Le indicazioni del governo sulla finanza locale - ha detto Zangheri - sono sempre state del tutto insoddisfacenti e aleatorie: si è passati dalla "autonomia impositiva". Rizzo ha rimarcato il carattere di particolare iniquità che avrebbe

nelle zone del Sud. Sofritti, Porrazzini e Amati hanno affermato che l'autonomia impositiva «deve servire a recuperare l'erosione delle dotazioni finanziarie e a ridare flessibilità all'opera dell'amministrazione locale, non a compensare altri tagli del governo». La protesta dei sindaci comunisti si è trasferita nel pomeriggio all'Ancl. Il direttore dell'associazione dei comuni ha impedito a maggioranza che il documento presentato dagli amministratori del Pci venisse messo ai voti, delibero invece un aggiornamento della seduta. «È un fatto grave - ha commentato Ugo Vetere, vice presidente Ancl - ed è la dimostrazione di uno stato di crisi e di crisi che dai Comuni si è esteso all'associazione».

Come abbiamo detto, le deputate del Pci hanno monopolizzato la discussione in aula, delibero invece un aggiornamento della seduta. «È un fatto grave - ha commentato Ugo Vetere, vice presidente Ancl - ed è la dimostrazione di uno stato di crisi e di crisi che dai Comuni si è esteso all'associazione».

Non è mancato un episodio clamoroso e per molti versi significativo. In commissione Bilancio un emendamento del ministro Cirino Pomicino alla legge collegata sul pubblico impiego è stato bloccato dal parere contrario del sottosegretario. Come disse il ministro Cirino Pomicino alla legge collegata sul pubblico impiego è stato bloccato dal parere contrario del sottosegretario. Come disse il ministro Cirino Pomicino alla legge collegata sul pubblico impiego è stato bloccato dal parere contrario del sottosegretario.

Le richieste dei sindacati ai capigruppo

Incontro fuori dalla tradizione fra i gruppi parlamentari della Camera e i vertici di Cgil, Cisl e Uil: ieri nel tardo pomeriggio, a Montecitorio, i sindacati hanno chiesto ai presidenti dei gruppi che il Parlamento prenda coscienza della questione fisco e degli impegni - non rispettati - del governo. Imbarazzo tra i rappresentanti dei «5», costretti ad un catenaccio su tutta la linea. Gaffes di Mino Martinazzoli.

NADIA TARANTINI

ROMA. Per Martinazzoli la riunione è troppo «eccentrica» e il suo partito - come gli altri di maggioranza - ha le mani legate dal dover sostenere il governo. La foga lo tradisce e si lascia scappare: «In fin dei conti siamo un prolungamento del governo...». Frase rivenduta e corretta in seguito («Non siamo una coda qualis del governo»). Ma il concetto resta. Il presidente dei deputati democristiani ha espresso forse con maggiore franchezza «l'impossibilità» che aleggia sulla riunione: «Crisco De Mita, poche ore prima, li ha tutti convocati a palazzo Chigi ed ha stretto il «catenaccio» sulla Finanziaria. Così spiega Martinazzoli: «Siamo troppo comodi da parma dire che sono d'accor-

do sul "paghiamo tutti" perché poi sarebbe scomodo vedere come...».

Eppure la delegazione sindacale, come spiegano Pomicino, Marini e Benvenuto, «non chiede la luna». Ecco le richieste del segretario generale della Cgil, elencate in apertura di seduta, attorno al lungo tavolo della «Sala della Riforma» di Montecitorio. Recupero automatico del «fiscal drag», maggiori detrazioni fiscali e revisione della curva Iprel: il tutto senza subire il ricatto dell'approvazione preventiva del condono, sul quale i sindacati esprimono un dissenso senza condizioni.

Dunque, argomenta Marini, quale eccentricità e quale impossibilità? Sarà una riunione «irrituale», ma «abbiamo ritenuto che qualche spazio di dibattito parlamentare perman-

ga, anche dopo gli incontri con il governo».

Sergio Garavini, capogruppo Pci in commissione Bilancio, chiede agli altri partiti di «avere la volontà politica di affrontare effettivamente la questione fiscale come principale problema economico e morale del paese». E ricorda le cifre: nel 1980 la pressione fiscale sul lavoro - come dispendio era dell'11,1%, nel 1988 è salita al 18,2%. Un trasferimento dalle retribuzioni allo Stato che ha come fenomeno complementare l'immobilità della platea di chi paga. La base impositiva - ricorda ancora Garavini - è rimasta in questi otto anni la stessa: meno della metà del reddito prodotto nel paese.

«Francamente - dice Alfredo Reichlin - non capisco questo imbarazzo», i sindacati - osserva - «pongono una questione tipica della realtà parlamentare: esiste uno spazio di discussione, nel momento in cui si va in Parlamento? O tutto è stato già deciso? Quando? E in una realtà che è in continuo movimento, con la protesta che monta, può la maggioranza trincerarsi in una posizione, oppure deve fare i conti con questa realtà?».

Martinazzoli riprende la parola: ora è davvero imbarazzato. «Il limite - dice - del nostro impegno è che abbiamo un rapporto di fiducia con il governo... è un limite serio». «Posso solo dire - aggiunge - che prendo atto di quanto mi avete detto e chiedo spiegazioni. Lo seguono, in una linea di difesa delle decisioni prese ma con qualche apertura sulla giustezza dei contenuti».

Un mese fa moriva MARIA CALDAROLA la famiglia la ricorda con struggente nostalgia a quanti l'hanno conosciuta e le hanno voluto bene. Oggi alle 19 nella chiesa di San Pasquale in Bari si svolgerà una cerimonia religiosa. Bari, 17 novembre 1988

I compagni del Comitato di zona 15 del Pci esprimono le più sentite condoglianze alla moglie Alma e ai familiari per la scomparsa del compagno BRUNELLO SABADINI I funerali si svolgeranno il 17 novembre alle ore 10.30 a Momberto di Mediglia. Milano, 17 novembre 1988

Sono trascorsi sei mesi dalla scomparsa della compagna CATERINA COSTA Le famiglie Maestri e Biffi la ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 17 novembre 1988

Tutti i colleghi della SPI partecipano al dolore di Gianni Belardi per la morte dell'adorata MAMMA Roma, 17 novembre 1988

La sezione Scotti Fortanelli è vicina ad Alma Sabadini per la scomparsa del suo caro marito BRUNELLO

Indelebile sarà il suo ricordo in tutti i compagni che hanno avuto modo di apprezzare il suo instancabile slancio nell'offrire la sua capacità al servizio del partito. Sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Milano, 17 novembre 1988

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno ALFREDO NADOTTI (Gomel)

partigliano della divisione Codum-Brigata Zelasco, la madre, la moglie, il figlio, la figlia, la nuora, il fratello, le cognate e i nipoti e i parenti tutti lo ricordano a compagni e amici. Sottoscrivono per l'Unità. Sassari, 17 novembre 1988

I compagni della sezione Aldo Sala si uniscono al dolore dei familiari per la morte della compagna LUCIA FASANI ved. Mantegazza

Isclita al Pci dal 1921. I funerali in forma civile avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Alirghi 3. Milano, 17 novembre 1988

I dipendenti dell'«Autogrupo» sono vicini a Piero Boero, per la morte del PADRE e sottoscrivono per l'Unità. Torino, 17 novembre 1988

Il consiglio di Amministrazione, la direzione ed i dipendenti della Coop Industria, nell'ottavo anniversario della scomparsa del presidente della società NELLO SANGIORGI lo ricordano con immutato affetto Bologna, 17 novembre 1988